

Analisi

Solo la riforma presidenzialista può rafforzare la democrazia

GIUSEPPE VALDITARA

■ La questione democratica agita lo scenario politico italiano (e non solo quello italiano). Un sistema democratico presuppone la centralità della sovranità popolare, la netta separazione dei poteri e il rispetto del principio di legalità, con il primato della legge. Questi pilastri della democrazia si sono incrinati nel sistema italiano.

La recente sentenza della Corte costituzionale sul referendum in materia di legge elettorale dimostra che la Corte tende sempre più a svolgere un ruolo politico. È proprio questo ruolo che i Costituenti vollero affidarle quando rifiutarono il controllo diffuso di costituzionalità sulle leggi, ritenendo che solo una Corte espressione per i 2/3 di istituzioni direttamente o indirettamente rappresentative potesse avere quella sensibilità "politica" per interpretare norme definite a loro volta "politiche" quali quelle costituzionali. Se così stanno le cose, sarebbe utile completare il disegno costituzionale indirizzandoci decisamente verso questa composizione "politicamente rappresentativa" della Corte, eliminando la componente di nomina magistratuale che costituisce fra l'altro un unicum nel regime delle Corti che giudicano sulla Costituzione nelle democrazie occidentali. Sarebbe semmai più opportuno, per esempio, dare spazio ad una rappresentanza dei territori, come accade in Germania.

RAPPORTO TRA POTERI

Il rapporto potere giudiziario e potere legislativo si è poi sbilanciato a favore delle magistrature. L'origi-

ne di questo processo è stata proprio l'interpretazione costituzionalmente orientata che consente ai giudici di applicare direttamente la Costituzione ai singoli casi, disapplicando di fatto la leg-

ge. In queste occasioni dovrebbe sempre potersi proporre da Parlamento o Governo quanto meno un ricorso alla Corte per conflitto di attribuzioni. Vi sono poi nel nostro sistema delle aberrazioni. Una di queste è l'obbligatorietà dell'azione penale in un sistema accusatorio che consente fra l'altro ad un giudice di disporre comunque l'esercizio dell'azione penale. Un'altra anomalia è la unicità delle carriere. Ma è ancora più impensabile che nel nostro sistema i magistrati non rispondano quasi mai per gli errori commessi, come pure è impensabile che il Csm sia composto per la maggioranza da magistrati, per giunta espressione di correnti politicizzate, e che la sezione disciplinare del Csm dia vita ad una sorta di giustizia domestica.

MOBILITIAMOCI

Infine è giunto il momento di dare un taglio netto a quella deriva che, da Scalfaro in poi, ha trovato nella Presidenza della Repubblica un regista abile che ha di fatto ingessato la repubblica e talvolta favorito un trasformismo parlamentare per impedire un autentico ricambio. Indispensabile in tale contesto, oggi più che mai, è arrivare alla elezione diretta del Capo dello Stato da parte dei cittadini, unica riforma che nella realtà attuale consentirebbe di ristabilire un rapporto di diretta corrispondenza fra volontà popolare e azione di governo.

Deve iniziare una grande mobilitazione culturale per la difesa e il rafforzamento della democrazia nel nome di una realizzazione compiuta e nel contempo di una interpretazione evolutiva della nostra costituzione e in particolare del suo articolo primo, che attribuisce la sovranità al popolo e che è il frutto di millenni di battaglie contro oligarchie, regimi, regni, tirannie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

